25 gennaio 2010: **ORTI URBANI BIOLOGICI**
A cura Ornella Navello Legambiente Piemonte Valle d'Aosta

-- FORTI MOTIVAZIONI --

Stralci da O.Navello "ECOVIVERE" – Ed. Ananke 2010:

I prezzi dei vegetali freschi sono aumentati parecchio negli ultimi anni, nonostante spesso si acquisti un prodotto bello, ma dalla scarsa qualità nutrizionale. Il cibo vegetale per la famiglia italiana rappresenta un alimento con funzioni salutistiche, ma se il notevole esborso non corrisponde a maggior prevenzione in famiglia, perché spendere tanto denaro in frutta e verdura? **…** Per ora i vegetali da coltivazione biologica in vendita in città hanno ancora costi proibitivi per molte famiglie; si può ribadire che se l'alimentazione familiare fosse vegetariana si riuscirebbero a bilanciare i conti, ma non si possono obbligare tutti i membri a una scelta ancora poco promossa o ritenuta poco attraente.

Una soluzione (economica e salutare) potrebbe essere quella di autoprodursi molti ortaggi, cominciando da quelli più semplici da ottenere su un suolo che nel tempo può migliorare e far fruttificare piante più esigenti. Se si coltiva biologicamente lo sforzo iniziale si tradurrà in ricchezza successiva (incremento della fertilità e minori patologie delle piante coltivate). Autoprodurre vegetali può tradursi inoltre in una pratica salutistica considerata la mole di pesticidi impiegati e quindi poi presenti in microdosi nei vegetali acquistati. Si parla di concentrazioni aldisotto dei valori soglia consentiti, ma i medici ricercatori (www.iss.it) sostengono che il problema sta nel cocktail di sostanze di sintesi assunte pro capite a fine giornata attraverso varie fonti. **…**

Le produzioni di cibo planetarie debbono ancora aumentare, per dare dignità e nutrizione a tutti gli esseri umani. La crescita demografica mondiale a cui assistiamo ci obbliga a rivalutare incolti, giardini, fazzoletti di terra vicino a casa come superfici idonee ad ospitare coltivazioni per il consumo familiare, di facile ottenimento. E' quasi impossibile aumentare le rese mondiali odierne pro-ettaro ed è difficile annettere nuove aree agricole. **….**

E' diventato luogo comune credere che l'agricoltura non sia redditizia se non fosse per finanziamenti e sovvenzionamenti statali. Ci siamo dimenticati che è Madre Terra che ci sostiene e ci alimenta da millenni, mettendo a nostra disposizione frutti, fiori, foglie, semi in abbondanza. I grandi paesi produttori di cereali hanno sempre potuto scambiare il loro "tesoro vegetale" con abbondanza di altri beni: artigianali, industriali, minerari. Sono le esigenze di mercato (numerosi passaggi, trasporto di merci lontane dal luogo di produzione , commercializzazione di pochi tipi di ortaggi, ecc.) che sfavoriscono oggi i produttori penalizzando la loro dignità.

Un altro aspetto da rivedere per aumentare la produzione mondiale agricola riguarda il numero di specie alimentari da coltivare. Infatti il 90% del cibo mondiale è fornito da sole 15 specie di piante e quasi i 2/3 da tre soli cereali: riso, mais, frumento. Calamità periodiche, che diminuiscano le rese di questi pochi tipi di piante, innescano fenomeni emergenziali senza senso. **…**

In tutto il mondo già circa 200 milioni di "agricoltori urbani" forniscono cibo a 700 milioni di persone, coltivando in orti comunitari, in aree periferiche non edificabili o sulla sommità di edifici. L'agricoltura urbana fornisce grossi benefici incluso reddito e occupazione, minori costi di trasporto e importazione, miglioramenti ambientali. Nelle città asiatiche la metà circa delle famiglie si dedica a qualche forma di coltivazione (*F.A.O. Rapporto 2002*).

A Tokyo, dove le temperature hanno continuato a salire ininterrottamente negli ultimi anni, nel 2001 è stata attuato il "Tokyo Plan 2000" (subito ribattezzato "Green Tokyo Plan,") che prevede che tutte le nuove costruzioni con tetti di più di 1000 mq debbano accogliere della vegetazione su almeno il 20% della superficie del tetto. A Monaco di Baviera**,** ad esempio, i *greenroof* sono previsti nel piano regolatore sin dal 1984 e nei successivi 15 anni sono stati realizzati 400.000 mq di coperture verdi.

Chi ha un balcone riparato, un terrazzo, un piccolo appezzamento di terreno di 50 – 100 mq (come quasi tutte le villette a schiera o le seconde case), può auto provvedere a parte del proprio rifornimento di vegetali, impiegando poco tempo e pochi mezzi. In zone meno urbanizzate, lungo la fascia costiera e in zone premontane, queste pratiche non sono state abbandonate. Nessuno pensa a quante ore trascorrerà nell'orto o sul terrazzo per produrre un alimento che al mercato (per ora) costa poco più di un euro al kg nella stagione dell'iperproduzione. Sono convinti che ciò che auto producono sia salutare per la famiglia allargata: spesso lo

condividono con parenti e vicini che non hanno l'orto, sono anziani o hanno bambini piccoli. In questi paesi, buona parte della popolazione, prima di iniziare la giornata lavorativa (alle 6 – 7 di mattina) provvede alla cura dell'orto. E quando torna alla sera raccoglie i frutti, cucina, innaffia l'orto dopo cena.
Così si mangiano i frutti di stagione. Si crea un piccolo ambito dove stare insieme nel verde (un tavolino, due sedie). Si barattano le eccedenze con i vicini, o al mercato locale settimanale, si scambiano i semi delle specie più gustose o generose, si regalano i piantini in esubero, si condividono informazioni sui rimedi alle infestazioni del momento. I rifiuti domestici confluiscono nel compost familiare, anziché nella raccolta porta a porta. **…**
Oramai non possiamo più definire le miserie dei popoli emarginati come qualcosa di distante da noi, perché ciò che accade in paesi lontani ha ripercussioni continue e destabilizzanti nei nostri paesi spreconi; clima squilibrato, aumento di immigrazioni, terrorismo, prodotti a basso prezzo ma poco salubri: si tratta di fenomeni che in qualche modo abbiamo avvallato altrove e che ci stanno colpendo come boomerangs.
I tempi ci invitano a sperimentare e condividere esperienze nuove risolutrici, a imparare cose nuove nella quotidianità per svincolarci dalla necessità di far girare tanto denaro tutte le settimane*. A Chi non coltiverà vegetali* è stato dedicato l'ultimo capitolo di questa sezione.
Il denaro un secolo fa era un veicolo per merci lontane che non potevano essere reperite sul territorio: tessuti, scarpe, sale, vino, olio, per esempio. Non si tratta certo di tornare al baratto, ma se torniamo ad auto provvedere a buona parte delle necessità diminuiscono le moli di denaro da far circolare per sopravvivere.
Persone aderenti ai gruppi laboratoriali che ho seguito, provando a seguire qualche nuova pratica, hanno potuto constatare che, pur continuando ad acquistare ingredienti, attrezzi, fonti energetiche, l'entità delle cifre mensili si riduce.
Quindi se l'economia nazionale barcolla, sopravvivo dignitosamente, e con me il gruppo di solidarietà che mi sono creato intorno. Riesco quindi ancora a investire per il risparmio familiare futuro (impianto fotovoltaico, acquisto di un campo) e a predispormi per mantenere il mio grado di prosperità, informazione e formazione senza necessariamente dover guadagnare di più. Ciò che segue è frutto di sperimentazione personale, lontano dal voler esaurire l'argomento, fornisce spunti per poter iniziare, da neofiti, un metodo colturale biologico adatto a piccole superfici e a coltivatori part-time**. …**
Ho sperimentato personalmente l'andamento delle coltivazioni organiche per "fazzoletti" di terra.
Si è trattato di ridimensionare strumenti, tecniche, interventi del metodo produttivo organico minerale, rivalutando aspetti della tradizione locale.

Imparare e' un'esperienza; tutto il resto e' solo informazione.
Albert Einstein